

Intorno alle case non ci sono prati o giardini, ma solo terra rossiccia dura, tenuta pulita come i pavimenti di casa per allontanare insetti o serpenti. Le donne puliscono intorno casa con uno scopettone di saggina, senza manico.

Stanno piegate a 45 gradi, con una gamba più avanti e una più indietro, il braccio sinistro dietro schiena come a proteggersi il punto vita.

La posizione è plastica, il ritmo regolare: vram vram vram...un passo di danza.

E' un piccolo sgorbio nero, tutta storta, sulla sedia a rotelle elettrica. Ha un viso accigliato e poco attraente.

E' vestita e pettinata con grande cura.

Si mette in prima fila e non perde mezza parola di quel che dico.

Gli occhi sono profondi e intelligenti. Impegno e dignità da vendere.

Nelle danze tradizionali del Botswana ho visto ripetersi uno schema sconosciuto in altri tipi di ballo: nella figura eseguita collettivamente, una o un gruppo di persone, parte in controtempo con un movimento diverso, spesso un balzo, di completamento a quello del gruppo.

Per spiegare meglio, qualcosa di simile al controcanto di un coro, seguito nella danza: il "controballo". Mai vista una cosa del genere né nella danza classica, né in quella moderna o folkloristica. Il risultato è molto efficace e armonioso.

Un piccolo cimitero lungo una strada di campagna, le tombe sono circondate da una bassa inferriata e protette superiormente da un tettuccio di tela blu o verde. Hanno un aspetto vagamente marino.

Un cartello su ciascuna riporta il nome e le date di nascita e di morte: 1946-1999, 1966-2001, 1966-2000, 1967-1999, 1970-2000. No,... basta, è troppo! Improvvisamente le statistiche sull'HIV/AIDS di questo paese che vede il 47% di sieropositivi, assumono tutto il loro lugubre significato: qui si muore a 30-35 anni.